

# Pensieri

## di Chanukà

### EDITORIALE

#### Le Benedizioni Della Chanukà

La prima sera di Chanukà, 4 dicembre 2007, si recitano tutte e tre le benedizioni, le sere successive si recitano solo le prime due. Si accende lo shamàsh e tenendolo in mano si recitano le seguenti benedizioni:

**1) Baruch Attà Ado-nai Eloh-enu Melech ha'olam asher kideshanu be-mitzvotàv vetzivanu lehadlik ner (shel) Chanukà.**

ברוך אתה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ  
הָעוֹלָם, אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ  
לְהַדְלִיק נֵר (שֶׁל) חֲנֻכָּה.

Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha santificato con i Suoi comandamenti e ci ha comandato di accendere i lumi di Chanukà.

**2) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam sheasà nissim laavoteinu bayamim hahem bizman hazè.**

ברוך אתה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ  
הָעוֹלָם, שֶׁעָשָׂה נִסִּים לְאַבוֹתֵינוּ בַּיָּמִים  
הָהֵם בְּזַמַּן הַזֶּה.

Benedetto sii tu o Sign-re nostro D-o, Re dell'universo, che compì miracoli per i nostri padri nei tempi passati, durante questo periodo.

**3) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam shehecheyanu vekiyemanu vehighyanu lizman hazè.**

ברוך אתה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ  
הָעוֹלָם, שֶׁהַחַיָּנוּ וְקִיְמָנוּ וְהִגִּיעָנוּ לְזַמַּן  
הַזֶּה.

Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha tenuto in vita e ci ha preservato e ci ha permesso di raggiungere questo tempo.

*Dopo aver acceso i lumi si recita Haneròt Hallalu, molti cantano anche Mizmòr Shir Chanukàt Habayit e Maoz Tzur.*

#### Le Candele Che Illuminano Il Mondo

Con l'arrivo di Chanukà la luce appare improvvisamente ad irradiare il mondo. Un mondo immerso nell'oscurità della perdita dei valori universali. E purtroppo, il grigiore della stagione invernale non aiuta ad essere più allegri e ottimisti. Ma con la festa della luce riaffiorano le speranze. La storia di Chanukà è particolare, fatta di rumore e furore, d'oppressione e di battaglie, di eroismo e di speranza, ma è soprattutto una storia dove prevale la forza irresistibile della luce.

Ma cosa accadde a Chanukà di tanto decisivo? Gli eredi dell'impero di Alessandro Magno occupavano Israele ma non sopportavano la caparbietà del popolo ebraico nell'opporsi ai principi dell'ellenismo, che in altre terre erano riusciti ad imporre. Di fronte alla resistenza ebraica, i greci fecero ricorso alla forza e l'ebraismo diventò illegale nella sua propria terra. Ma Israele ha una lunga memoria ed è consapevole del fatto che se cede anche solo di poco, non sopravvivrà. Da sempre rifiuta di rappresentare solo un vago ricordo, la sua essenza è basata su una realtà concreta e fisi-

ca. Quindi, contro l'oscurità dell'oppressione, scelse la libertà a costo di provocare un conflitto. Gli ebrei riuscirono a sconfiggere i greci, li scacciarono da Israele, liberarono Gerusalemme e il Tempio, ove vi riaccesero la Menorà. Questa storia non appartiene all'obsolescenza di tempi remoti, da accantonare in un angolo della memoria o, nei migliori dei casi, da servirsi quale utile mezzo per divertire i bambini con un bel racconto sul

coraggio e l'ostinazione. La vittoria di Chanukà reca un messaggio universale e intramontabile: nulla può reprimere il potere della luce la cui massima espressione è proprio la libertà. E coloro che desiderano vederla spegnersi, sicuri del successo della propria prepotenza, subiranno la stessa fine di tutte le tenebre: sparire prima che si alzi il giorno, prima che appaia il sole che con i suoi raggi illumina tutto il mondo, con la venuta immediata di Mashiach.



#### Orari di Shabbat:

		
Roma:	16:20	17:24
Milano:	16:22	17:29

#### In Memoria di Reizi Rodal ז"ל

Prendi parte alla diffusione dei Pensieri di Torà con un offerta ci aiuti a continuare ed a migliorare! chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@Gmail.com

**Si prega di non trasportare questo opuscolo in luogo pubblico durante lo Shabbat**

## Come mai 8 giorni?

**Domanda:** Come mai Chanukà dura otto giorni?

**Risposta:** Questa domanda è vecchia quanto la festività. Se l'olio puro trovato bastava per un giorno, sembrerebbe che nessun miracolo sia accaduto il primo giorno di Chanukà. Come mai, quindi, non si festeggia Chanukà per sette giorni, a partire dal 26 di Kislev, ovvero quando iniziò il miracolo? Ci sono molte risposte a questa domanda. Rav Yosef Karo, l'autore dello Shulchan Aruch, il Codice delle Leggi, ha scritto un libro in cui suggerisce ben cento risposte diverse a questa domanda!

Seguono alcune delle risposte date:

1. Considerato che ci sarebbero voluti altri otto giorni per procurare l'olio puro, l'ampolla che conteneva abbastanza olio per una notte era stata divisa in otto parti uguali con l'intenzione di accenderne un ottavo dell'olio per ogni sera. Miracolosamente l'olio, che sarebbe dovuto durare solamente un ottavo della sera, bruciò per tutta la notte.

2. Dopo che riempiono la menorà la prima sera, l'ampolla rimase piena. Ciò

accadde anche per i sette giorni successivi.

3. Quando vennero a pulire la menorà dopo la prima sera, videro che i bicchieri della menorà erano ancora colmi di olio, nonostante avessero bruciato tutta la notte.

4. Si festeggia il primo giorno di Chanukà per ricordare la vittoria miracolosa sui greci.

5. Il solo fatto di aver trovato dell'olio intatto, a prescindere da quanto sarebbe durato, era già di per sé un miracolo.

*Di Rav Naftali Silberberg, di Chabad.org*



8 Days

## SCINTILLA

L'anima nel corpo è analoga alla fiamma sullo stoppino: il fuoco consuma la cera o l'olio, senza intanto consumare se stesso: E' il corpo ad essere consumato dalla vita, non l'anima.

Si possono accendere migliaia di candele da una sola candela senza che questa perda della propria luce. Allo stesso modo un'anima può accendere un grande numero di altre anime, risvegliandole a trovare il senso della vita.

*Di Gutman Locks*

## LA GHEULÁ

Le candele di Chanukà illuminano la strada, poiché esse rivelano come anche la "strada" con tutte le sue negatività, sono creature di Hashem; Le candele sono fatte d'olio che rappresenta l'essenza. L'essenza di tutto non è nient'altro che la parola di D-o, quando verrà mashiach si vedrà la vera essenza di tutte le creature.

*(Sefer Hasichot 5752)*

## Una Luce Superiore Alla Razionalità

### Luce senza scopo

La festività di Chanukà commemora la vittoria degli Hasmonei contro i Greci, e la successiva rieducazione del Beit Hamikdash. Quando gli Hasmonei vollero accendere la Menorà, scoprirono che i Greci avevano contaminato l'olio e poterono trovare solo una bottiglia di puro olio d'oliva sufficiente all'accensione di un solo giorno. L'olio miracolosamente durò otto giorni. Questo miracolo viene commemorato ogni anno dalla mitzvà dell'accensione delle luci di Chanukà.

C'è una differenza fra le luci di Chanukà e quelle di Shabbat e del Beit Hamikdash. L'illuminazione prodotta da queste ultime è per uno scopo specifico: riguardo Shabbat, apportare pace; nel caso del Beit Hamikdash, rendere testimonianza all'umanità che la Presenza Divina risiede in Israele. L'illuminazione delle luci di Chanukà invece non ha nessun altro scopo se non quello dell'illuminazione stessa.

La ragione di questo risiede nella speciale natura di Chanukà. Gli elementi di Chanukà - i decreti dei Greci ai tempi degli Hasmonei, il mesirut nefesh (auto sacrificio) degli Ebrei, i miracoli risultanti e la mitzvà dell'accensione delle candele di Chanukà, tutto tocca il legame fra gli Ebrei e D-o, un legame che trascende la comprensione.

### Trascendendo la comprensione

Il decreto promulgato dai Greci Siriani, era di far « dimenticare la Tua Torà e violare i decreti della Tua volontà » agli Ebrei. I Greci adoravano la conoscenza. A loro non importava se gli Ebrei apprendevano la saggezza della Torà. Ciò che obiettavano violentemente, era l'idea che la Torà provenisse da D-o - « la Tua Torà », e non che gli Ebrei mantenessero le mitzvot per qualunque ragione. Ciò che odiavano era il compimento delle mitzvot semplicemente perché era la volontà di D-o - « la Tua volontà ». In breve, i Greci combattevano contro la natura Divina della Torà e delle mitzvot che trascende la comprensione.

Per questa ragione i Greci contaminarono l'olio nel Beit Hamikdash. Il concetto di purità trascende la comprensione razionale. Non c'è motivo per cui una persona morta causi impurità ed un Mikvè purifichi. È un decreto di D-o e basta.

Ed è per questo dunque che l'illuminazione delle luci di Chanukà è un fine in sé e non un mezzo per un altro scopo. Siccome le luci di Chanukà simbolizzano il legame essenziale fra D-o e gli Ebrei trascendente tutti i limiti, non possono sussistere per altri scopi.

Questo è perché « a noi non è permesso far uso delle luci di Chanukà ». Il nostro rifiuto di utilizzare l'illuminazione prodotta dalle luci della menorà dimostra che il nostro servizio a D-o deve essere fine a se stesso, non per alcun beneficio o ricompensa possa occorrere.

La Torah e le mitzvot che osserviamo, la luce spirituale che emaniamo nel mondo - deve avere le stesse caratteristiche della luce fisica. Un Ebreo non può costringere il suo servizio di D-o, entro limiti specifici. Un Ebreo deve servire D-o « con tutte le tue forze ». E questo è simboleggiato specificamente dalle luci di Chanukà: esse commemorano il miracolo che risultò da mesirut nefesh degli Ebrei - promessa alla Torah e mitzvot senza limiti.

*(Tratto da una sichà del Rebbe, Lubavitch news)*

## Le Candele Nella Cella



**I**mprigionato nel 1977 per aver osato inoltrare domanda di uscita dal territorio russo per recarsi in Israele, Natan (Anatoly) Sharansky, illustre matematico, trascorse otto anni in un Gulag in Siberia. Fu finalmente liberato nel 1986 nel quadro di uno "scambio" di prigionieri tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Dopo aver coperto incarichi di rilievo presso la Knesset, ha da poco abbandonato definitivamente le sue attività politiche.

Chanukà si avvicinava. Ero l'unico ebreo in quel baraccone della prigione ma quando raccontai ai miei compagni di sventura che Chanukà rappresentava la libertà e il rinascimento di una cultura di fronte ad invasori potenti, decisero di celebrare la festa anch'essi. Si adoprarono a fabbricare una Chanukià in legno, la decorarono e trovarono persino qualche candela. Giunta la sera potei accendere la prima candela e pronunciai una breve preghiera che inventai per l'occasione. Ci servimmo del tè e raccontai loro l'eroica battaglia dei Maccabim per salvare il proprio popolo. Ogni Zek (prigioniero del Gulag) che mi ascoltava con attenzione, si identificava con il messaggio di questi eventi. Ad un certo punto, l'ufficiale di turno apparse, procedette all'appello di ogni detenuto ma non aggiunse alcun commento. Ogni sera accendevo una candela supplementare completando il rito con la mia preghiera personale. Poi spegnevo le candele, dovevo conservarle per la sera seguente in quanto non ne possedevo altre. Gavriiliuk, il guardiano il cui giaciglio di paglia stava di fronte al mio, osservava e brontolava: "Che comportamento insensato! Si crede in sinagoga, quello! E se mai scoppiasse un incendio?"

La sesta sera si Chanukà, le autorità

sequestrarono il mio materiale col pretesto che il candelabro era stato fabbricato con del legno rubato allo stato e per giunta, sostennero, gli altri prigionieri temevano che i rischi d'incendio fossero enormi.

Dichiarai che mi sarebbero bastati ancora due giorni e promisi di "restituire alla gloriosa Madre Russia" questi pezzi di legno che minacciavano di condurla verso il fallimento.....L'ufficiale tentennò, telefonò al suo superiore e ricevette la risposta seguente: "Un campo non è una sinagoga e non autorizziamo nessun Zek a pregare in questi luoghi!" Olttraggiato dalla durezza dell'osservazione, cominciai uno sciopero della fame. Non sapevo che una commissione doveva giungere da Mosca per l'ispezione del campo. Ecco perché il giorno seguente fui convocato nell'ufficio di Osin, il comandante. Osin era un omone enorme e robusto con due occhi minuscoli che si perdevano in mezzo a quell'ammasso di grasso. Oltre al cibo, gli piacevano gli intrighi e il potere. Godeva nel veder soffrire gli Zek, ma sapeva che erano la chiave per l'ascesa della sua carriera. Mi guardò con benevolenza con la palese intenzione di ammansirmi, non era nel suo interesse aizzare la collera della gerarchia. Mi promise che si sarebbe incaricato di badare che nessuno mi impedisse di pregare. Gli chiesi: "Allora, dov'è il problema? Restituitemi la mia Menorà e lasciatemi accendere le ultime due candele della festa!". "Cos'è una Menorà?" domandò. "Il mio candelabro" ribattei. Sussisteva un problema: i documenti inerenti al gravissimo furto erano già stati firmati e Osin non poteva permettersi di ridicolizzarsi davanti a tutti. Mentre osservavo questo predatore, seduto dietro la sua lussuosa scrivania, mi venne un'idea. Gli proposi: "Per me l'ultima sera di Chanukà è importantissima. Posso accendere le candele adesso, in questo istante e in questo ufficio, pronuncerò le mie preghiere e cesserò lo sciopero della fame." L'orco rifletté un istante poi la Menorà espropriata apparse sul tavolo. Diede ordine a Gavriiliuk di portare una grande candela. "Ho bisogno di otto candele!"

Imposi senza batter ciglio (in realtà ne servivano nove ma a quei tempi non conoscevo bene tutti i dettagli del rito). Osin cavò di tasca un magnifico temperino e tagliò con destrezza e rapidità otto pezzi di candela. "Esca di qui!" ingiunse a Gavriiliuk che obbedì voltandosi per lanciarmi uno sguardo furioso. Disposi le candele sulla Chanukià, presi il mio cappello e spiegai a Osin che durante la funzione doveva avere il capo coperto e che, una volta terminata, doveva rispondere "Amen". Docilmente, si coprì la testa col berretto da ufficiale e si alzò. Accesi le candele e cominciai la Tefillà che avevo io stesso redatto in ebraico: "Benedetto Tu sia, Hashem nostro D-o, per avermi lasciato commemorare la nostra vittoria, la festa nella quale ritroviamo le tradizioni dei nostri padri. Benedetto Tu sia, Hashem nostro D-o, che mi concedi di accendere questi lumi. Mi auguro che mi permetterai di accenderli nella Tua città santa, Yerushalayim, con mia moglie Avital!" Ispirato dallo divertente spettacolo di Osin sull'attenti davanti alla Chanukià, agguinsi improvvisando: "Serbo la speranza che presto arriverà il giorno in cui tutti i nostri nemici, tutti coloro che desiderano distruggerci, si alzeranno davanti a noi con rispetto, ascolteranno le nostre tefillòt e risponderanno Amen!". "Amen!" rispose Osin. Si sedette, emise un sospiro di sollievo e si tolse il copricapo. Insieme contemplammo a lungo le candele. Poi cominciarono a fondere e la cera si sparse allegramente sulla bella superficie laccata del tavolo. Il comandante si destò di scatto, come se si fosse addormentato, e chiamò Gavriiliuk per riparare i danni. Ritornai nel mio baraccone in uno stato di ebbrezza e di estasi indescrivibile. I miei compagni mi servirono del tè e insieme celebriamo la pseudo-conversione di Osin: in quel preciso momento seppi con certezza che un giorno sarei stato liberato.

*Di Natan Sharansky  
Tradotto da Myriam Bentolilla  
Tratto dalla Sidra de la Semaine*

# LA GUIDA DI CHANUKA'

## Chi Accende



L'obbligo di accendere la Chanukà (candelabro)

ricade sia sugli uomini che sulle donne, si usa fare uscire d'obbligo la donna attraverso l'accensione del capofamiglia, ogni uomo ha il dovere di accendere la sua Chanukà ovunque egli sia. Le accensione pubbliche o in casa d'altri non esimono la persona dall'obbligo. È buon uso incoraggiare i bambini ad accendere la propria Chanukà, anche per motivi educativi.

## Dove Accendere

La Chanukà viene messa sul davanzale della finestra oppure accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla mezuzà, per essere circondati da mitzvòt.

## Preparare la Chanukà



Il modo migliore per osservare la Mitzvà è di usare stoppini di cotone e olio d'oliva oppure candele di cera d'api; anche altri tipi di candele vanno bene. I lumi devono bruciare almeno

mezz'ora dopo il crepuscolo. Essi devono essere disposti alla stessa altezza e su una riga unica, mentre lo *shamàsh*, la candela usata per accendere gli altri lumi, deve essere posizionata ad un'altezza diversa.

## Come Accendere

I lumi si dispongono da destra verso sinistra ma si accendono da sinistra verso destra. La prima sera si accende il primo lume sul lato destro della Chanukà. La seconda sera si accende per primo il nuovo lume a sinistra di quello acceso la sera precedente e così via.

## Quando Accendere

I lumi di Chanukà vengono accesi di sera. Alcuni usano accenderli poco dopo il tramonto mentre altri lo fanno dopo il crepuscolo. Se ciò non è possibile si possono accendere comunque anche più tardi.

## L'utilizzo dei lumi

È proibito utilizzare i lumi della Chanukà come fonte di luce, quindi è buon uso accendere la luce nella stanza dove essi sono accesi. È usanza sedersi almeno per mezz'ora vicino ai lumi mentre sono accesi e raccontare storie inerenti alla festa.

Alcune donne usano non svolgere i lavori domestici durante questo tempo per ricordare le donne coraggiose che hanno avuto un ruolo importante negli eventi di Chanukà.

## Shabbàt



Siccome è proibito accendere una fiamma di Shabbàt, venerdì 7 dicembre bisognerà accendere la Chanukà prima dell'accensione delle candele di Shabbàt; è bene aggiungere più olio ai lumi di Chanukà in modo che essi durino fino a mezz'ora dopo il crepuscolo. Durante Shabbàt è proibito toccare o spostare la chanukà, è *muktze*. Di sabato sera si accendono i lumi di Chanukà al termine dello Shabbàt, dopo che è stata recitata la *havdalà*, (preghiera conclusiva del sabato).

## Ulteriori Norme e Usanze

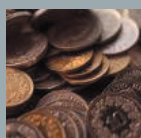
### Le Preghiere

Durante gli otto giorni di Chanukà si aggiunge il brano *ve'al hanissim* nella preghiera dell'*Amidà* e nella *Birkat Hamazòn* (la benedizione dopo il pasto), si recita l'*hallel* completo nella preghiera del mattino e si tira fuori il Sefer Torà per leggere una piccola parte ogni mattina.

### Tzedakà

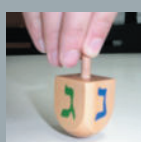
È usanza incrementare la quantità che si dà in Tzedakà, la vigilia di Shabbàt si dà il doppio.

### Demé Chanukà - Doni di Soldi



È usanza dare doni in soldi ai bambini dopo aver acceso i lumi (eccetto di Shabbàt), per ricordare i piccoli che ai tempi dei maccabei studiavano la Torà in segreto mettendo le proprie vite in serio pericolo. Questa usanza può servire anche ad incoraggiare i bambini a dare Tzedakà – facendo loro donare una parte dei soldi ricevuti – ed incentivarli a migliorare negli studi e nell'osservanza delle mitzvòt.

### Sevivòn - Trottola



Si usa giocare con un *sevivòn* per ricordare la furbizia dei bambini al tempo dei maccabei, i quali fingevano di giocare con la trottola quando i soldati siriani arrivavano mentre studiavano la Torà.

### Cibi tradizionali



È usanza mangiare cibi preparati con l'olio per ricordare il miracolo che è avvenuto con l'olio.

Tra i cibi tipici ci sono le *sufganiyòt* o bomboloni e le *levivòt*, frittelle di patate. Inoltre è usanza mangiare cibi a base di latte per ricordare il coraggio di Yehudit.

L'orario d'accensione sia a Milano che a Roma è a partire dalle 16:45 circa, tranne venerdì che si accendono prima e di Shabbat dopo l'uscita delle stelle.



Prima di accendere le candele si recitano le *Berachot 1 e 2* e la prima sera (martedì 4/12) si aggiunge la 3. I numeri sulle candele sono vengono ad indicare l'ordine d'accensione.

### Martedì 4 Dicembre:

Si recitano le *Berachot 1, 2 e 3* (Vedi fronte)



### Mercoledì 5 Dicembre: Berachot 1 e 2



### Giovedì 6 Dicembre: Berachot 1 e 2



### Venerdì 7 Dicembre: Accendere entro:

Milano 16:22, Roma 16:20.

Prima delle candele di Shabbàt.

**Berachot 1 e 2.**



### Sabato 8 Dicembre: Accendere dopo:

Milano 17:29, Roma 17:24.

Dopo la *Havdalà*. **Berachot 1 e 2.**



### Domenica 9 Dicembre: Berachot 1 e 2.



### Lunedì 10 Dicembre: Berachot 1 e 2.



### Martedì 11 Dicembre: Berachot 1 e 2.

